

# «Un nuovo patto sociale basato su welfare e sanità Così l'Emilia Romagna può battere la crisi»

**Stefano Marchetti**

di BOLOGNA

«**ABBIAMO** bisogno di scrivere un nuovo patto sociale», esordisce Giuliano Zignani (foto), 57 anni, di Cesenatico, di recente eletto segretario Uil Emilia Romagna e Bologna per i prossimi quattro anni. Il nostro territorio non brilla più come una volta, i nodi da sciogliere sono molti, e in Regione, dopo le dimissioni di Errani, si va avanti con l'ordinaria amministrazione. «Credo che sia finita un'epoca», aggiunge il neosegretario.

## Perché, Zignani?

«La nostra regione, per alcuni comparti come la sanità, è fra le più importanti in Europa, però la crisi ha creato delle crepe nel modello sociale. Lo sforzo sarà di mantenere gli stessi livelli di efficienza con meno risorse».

## Partiamo dal lavoro. I dati sono preoccupanti...

«Secondo nostre elaborazioni, dal 2008 al 2013 la cassa integrazione in deroga è aumentata del 350%. Nello stesso periodo il tasso di occupazione si è ridotto del 4%, e i giovani sono sempre più penalizzati».

## Gli ammortizzatori sociali funzionano ancora?

«Strumenti come la cassa in deroga sono serviti e servono soprattutto in una crisi come questa. Dare anche 600 o 700 euro al mese a un lavoratore è utile a tenerlo aganciato all'azienda e alla società. Stimiamo che la cassa in deroga abbia salvato 16mila posti».

## Ma non potrà durare così ancora per anni...

«Da un lato c'è la speranza che si possa scorgere un minimo di ripresa, dall'altro dovremo cominciare a pensare a un diverso sistema di ammortizzatori sociali. Se



un lavoratore trova un nuovo impiego magari dopo un lungo periodo di cassa, deve essere riqualificato. Si dovrà puntare su una nuova formazione».

## Quali devono esserne i capisaldi del patto sociale?

«Prima di tutto welfare e sanità. L'Ausl unica di Romagna, che ritengo una soluzione ottima, do-

vrà andare avanti e completarsi. Ma nel resto della regione ci sono anche altre aree vaste che non sono ancora partite».

## Al suo insediamento lei ha posto un accento sulle infrastrutture. In che modo?

«Andrà messo in rete il sistema fieristico, per creare manifestazioni che abbiano appeal nei confronti delle grandi aziende e degli investitori esteri. Poi c'è il sistema aeroportuale: in Romagna abbiamo la più grande industria turistica d'Europa e praticamente ora non c'è più un aeroporto. Penso che la Regione e gli enti locali non abbiano assolto finora al ruolo di regia».

## Come immagina l'Emilia Romagna fra dieci anni?

«Una regione che abbia contenuto al massimo le povertà che si vedono sempre più, un'Emilia Romagna in cui la forbice fra ricchi e poveri non aumenti, anzi tenda a ridursi».